

creato sabato 7 febbraio 2015

scritto da *Franco Papetti*

Istria, Fiume, Dalmazia Laboratorio d'Europa



Perugia è una splendida città medioevale posizionata a 600 metri di altezza circondata da una possente cinta murale etrusca che denota la sua antica storia di importante lucumonia del centro Italia. E' anche il Capoluogo dell'Umbria, una delle più piccole regioni italiane, che ha la particolarità di non avere nessuno sbocco sul mare oltre che essere la regione italiana con più rilievi montuosi, per la maggior parte colline ma anche con le montagne tra le più alte dell'Appennino.

Qui ha sede l'Istituto regionale che ha costituito, come sua emanazione, l'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (Isuc).

Nato nel 1974 come Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione, ha assunto la denominazione attuale nel 1982. Agenzia di formazione per insegnanti sulla storia del Novecento realizza corsi e seminari in collaborazione con la Direzione generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria (Miur) e con le scuole. L'attività scientifica spazia, con particolare riguardo all'Umbria, dai movimenti politici, all'emigrazione, alla storia dei totalitarismi, alla guerra partigiana all'uso pubblico della memoria. L'Isuc ha pubblicato oltre cento volumi. Dal 1978 al 1994 ha curato e diffuso il notiziario, "Storia dell'Umbria", di cui sono

usciti 19 numeri. Successivamente il bollettino per i soci "IsucInforma", di cui sono usciti, dal 1997 al 2008, 11 numeri.

Nel 2006 la Società di Studi Fiumani fu invitata ad organizzare la "Giornata del Ricordo" che per la prima volta veniva celebrata in Umbria. Dopo questa manifestazione che vide la partecipazione anche delle principali autorità regionali e che riscosse un lusinghiero successo, anche per la novità della materia in una regione molto distante dai confini orientali, venne deciso di effettuare un progetto biennale in collaborazione anche con l'Ufficio Scolastico Regionale di educazione alla cittadinanza per docenti e studenti della scuola media secondaria.

Il progetto ebbe per titolo "Istria, Fiume e Dalmazia. Laboratorio d'Europa" con l'obiettivo di proiettare la storia dei giuliano-dalmati in un percorso formativo-didattico di comprensione della nuova cittadinanza europea al fine di estrapolare la storia di queste terre come laboratorio di interpretazione dell'idea della "civitas europea". In sintesi la comprensione delle problematiche reative alla nuova Europa dei popoli attraverso il recupero della memoria storica degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia che per secoli hanno convissuto con popoli di culture diverse.

Il progetto fu realizzato in due moduli. Il primo dal titolo "Istria, Fiume e Dalmazia, parole chiave per la cittadinanza" ha analizzato la questione adriatica dal punto di vista storico, demografico, sociologico dell'identità culturale italiana di frontiera. Parteciparono a questo modulo valenti studiosi come Danilo Massagrande, Franco Ceccotti, Gianni Oliva, Elvio Guagnini oltre a Marino Micich e Giovanni Stelli per la Società di Studi Fiumani. Il modulo si concluse con una tavola rotonda con gli studenti coordinata da Raoul Pupo.

Il secondo modulo ha avuto per oggetto la letteratura di frontiera. Nei tre incontri sono intervenuti, Anna Maria Mori, Sergio Campailla, Donatella Schurzel, Elvio Guagnini, Diego Zandel, Patrizia Hansen, Franco Laicini e Ingrid Sever.

Nel periodo 2008 e 2009 è proseguito il progetto con il completamento del discorso formativo con una analisi della cinematografia che ha avuto per sfondo gli eventi legati al confine orientale e alla tragedia dell'esodo con Alessandro Cuk e della musica con un concerto per viola da parte del Maestro Francesco Squarcia dal titolo "Caleidoscopio musicale liburnico" con musiche connesse alla cultura mitteleuropea.

Una parte molto importante è stata quella relativa allo studio ed approfondimento sulla minoranza italiana nella realtà statale della Croazia e della Slovenia con l'obiettivo di conoscere ed analizzare, dopo la cesura dell'esodo, la situazione di coloro che scelsero di rimanere in Jugoslavia.

Dopo un'attenta analisi dello stato attuale della comunità italiana e della sua rappresentanza politica in Croazia e Slovenia con la presenza di Maurizio Tremul, Presidente della Giunta dell'Unione italiana, si è parlato del settore dei media; con il titolo "Comunicare l'italianità respirare l'Europa; la comunità nazionale italiana nella stampa e nei mezzi di comunicazione in Croazia e Slovenia" hanno partecipato Silvio Forza, allora direttore dell'Edit, la casa editrice della Comunità nazionale italiana, Antonio Rocco, vicedirettore generale della Rtv Slovena e Rosanna Turcinovich Giuricin, giornalista della Voce del Popolo, giornale di lingua italiana in Croazia. Particolarmente interessante la conferenza sul tema "La ricerca scientifica sulla storia e la cultura dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e il dialogo tra le istituzioni dei rimasti e degli esuli" coordinata da Raoul Pupo dell'Università di Trieste con la partecipazione di Ezio Giuricin del Centro Ricerche storiche di Rovigno, Corinna Gherbaz Giuliano caporedattore della rivista "La Battana" e Giovanni Stelli direttore editoriale di Fiume, Rivista di studi adriatici.

Il progetto si è concluso con un approfondimento sul tema "Socialismo e conflitti nazionali nella regione giuliana nella storia del novecento" con un focus sul socialismo di frontiera con relazioni di William Klinger (proprio lo storico ucciso pochi giorni fa a New York) e Roberto Spazzali e sulla Resistenza italiana e movimento popolare jugoslavo di liberazione ai confini orientali con Ezio Giuricin e Patrick Karlsen.

La collaborazione tra Isuc e Società di Studi Fiumani, che ha visto il Prof. Giovanni Stelli come elemento propulsivo e coordinatore dei sei anni di attività di questo progetto è stata compendiata dalla pubblicazione di tre libri da parte dell'Isuc che rappresentano la sintesi documentale del

progetto stesso.

Il primo edito nel 2008 dal titolo “Le terre adriatiche perdute dall’Italia dopo il secondo conflitto mondiale e l’esodo dei giuliano dalmati”, che propedeutico al progetto, ha dato un inquadramento storico della Venezia Giulia. Il secondo, edito nel 2009, “Istria Fiume e Dalmazia laboratorio d’Europa, parole chiave per la cittadinanza” riassume gli interventi dei primi due moduli. Il terzo volume pubblicato nel novembre 2014 ed in corso di presentazione, rappresenta l’ultimo lavoro di Giovanni Stelli e Dino Renato Nardelli e sintetizza l’ultima parte del progetto ovvero lo studio sulla minoranza italiana in Slovenia e Croazia.

Questa pubblicazione rappresenta una novità nel campo degli studi sul confine orientale e riesce a dare una visione completa della minoranza italiana in Slovenia e Croazia.

Ne viene fuori una storia travagliata da parte di coloro che scelsero di restare e cercarono con tutte le loro forze di resistere all’assimilazione che il regime comunista jugoslavo cercava di effettuare.

La fotografia attuale che emerge è quella di una minoranza, che, anche se in diminuzione, continua a battersi per poter mantenere la propria storia e lingua con un giornale quotidiano “La Voce del Popolo” con una vivace e prolifica casa editrice come “Edit” e con una televisione “Tele Capodistria” oltre ad una organizzazione sul territorio particolarmente attiva.

Il problema più importante è quello di ricomporre la separazione causata dall’esodo tra coloro, la maggioranza, che decisero di andarsene e coloro che, per ragioni diverse decisero o furono costretti a rimanere. Ancora oggi questa frattura sembra non essersi sanata e ancora sotto pelle emergono rancori e recriminazioni. Con la nuova Europa questa separazione non ha più significato; esuli e rimasti sono un solo popolo con le stesse radici e la stessa lunga storia dietro le spalle.

Significativo quanto detto da Maurizio Tremul nella sua appassionata relazione: “Dobbiamo abbattere i muri che ci hanno separato per tanti anni; è necessario che non parliamo più di “noi” e “voi” ma solo di “noi”.

Solo così sulle nostre coste dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia potrà continuare a sopravvivere la lingua e la storia che fu dei nostri antenati. Una speranza? Una illusione? Forse basta solo volerlo.....”Nihil volentibus arduum”.